Anno XLIV — n. 42
Venerdì 18 Febbraio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pag. L. 0.60 — pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Dei Buoni del Tesoro
per le Terre Liberate

Roma, 15 febbraio 1921.

(*Espigi*) — La « Gazzetta Ufficiale » di ieri, 14 corr., pubblica il R. Decreto 30 Dicembre 1920 N. 1723, concernente l'emissione dei buoni settennali del Tesoro per provvedere alle spese per il risarcimento dei danni di guerra e per il risorgimento delle tre Venezie.

Con tale decreto vengono chiarite molte lacune e molti dubbi che tuttora esistevano circa l'indole e la portata del nuovo provvedimento preannunziato da tempo, ma accolto da molti con freddezza ed anche con diffidenza.

E' innanzi tutto infondata l'asserzione, affacciata da molti che si tratti di un titolo forzoso, titolo cioè che i danneggiati dovrebbero ricevere come fosse denaro liquido in pagamento dei danni di guerra.

Il titolo — su buono settennale al portatore — verrà collocato da un Consorzio di istituti di Credito e di Risparmio presieduto dalla Banca d'Italia, a traverso gli organi e le filiali della Banca d'Italia medesima in tutto il Regno.

Non risulta che speciali agevolazioni verranno concesse ai danneggiati di guerra i quali ricevano buoni anzichè denaro liquido in pagamento delle indennità per danni di guerra.

Il nuovo titolo frutta il 5 0[0 di interesse sul valore nominale, ma sembra che per lo scarto che il buono stesso verrà ad avere all'atto dell'emissione, l'interesse si aggirerà sul 6 0[0. Tale buono dà inoltre diritto a concorrere annualmente ai premi elencati nella tabella che segue il decreto in parola, che io vi mando testuale.

E' poi da rilevare come tali premi varino da un milione da un milione a 1000 lire e come nel primo anno di emissione vi siano due estrazioni con scadenze rispettive del 15 febbraio e 15 agosto 1922.

L'operazione di emissione è imminente, e verrà fatta solo per *un miliardo*.

Il testo del R. Decreto

Visto il Testo Unico delle disposizioni per il risarcimento dei danni di guerra, approvato con Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919 N. 426, modificato dai Nostri Decreti 28 luglio 1919 N. 1425, 13 Settembre 1919 N. 1629, 27 novembre 1919 N. 2422 e 18 aprile 1920 N. 580, ed esteso alle nuove provincie con altro Nostro Decr. 18 aprile 1920 N. 579;

Visto il Nostro Decreto 2 Maggio 1920 N. 522 che autorizza la emissione di un prestito speciale per il risarcimento dei danni di guerra e pel risorgimento delle provincie già invase dal nemico;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato pel Tesoro, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'Interno, col Ministro delle Finanze e col Ministro delle Terre Liberate;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. Al fine di provvedere alle spese per il risarcimento dei danni di guerra e per il risorgimento delle provincie già invase dal nemico e di quelle della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, è autorizzata a far tempo dal 15 febbraio 1921 la emissione di un primo prestito di un miliardo mediante buoni settennali del Tesoro al portatore.

Questi buoni frutteranno l'interesse annuo del 5 per cento con esenzione da ogni imposta e tassa presente e futura.

L'interesse sarà pagabile in due rate semestrali posticipate al 15 febbraio e al 15 agosto di ciascun anno. Inoltre i buoni concorreranno annualmente ai premi stabiliti nell'annessa tabella, i quali verranno estratti a sorte pel 15 febbraio e pel 15 agosto di ciascun anno a partire dal 15 agosto 1921 secondo le norme e le modalità di cui al successivo articolo 9. Anche i premi saranno esenti da ogni imposta e tassa presente e futura.

I detti buoni saranno riscattabili dal Tesoro alla pari, ma non prima di 5 anni dalla data di emissione.

Art. 2. Il prezzo dei buoni creati con il presente decreto sarà calcolato tenendo conto dell'importo della cedola in corso di maturazione diminuito dell'ammontare degl'interessi a tutto il giorno che precederà l'effettiva cessione. Tale giorno dovrà resultare sui buoni stessi.

I prenditori avranno diritto ad un abbuono da stabilirsi con decreto del Ministro del Tesoro, in misura proporzionalmente non superiore a quella dell'abbuono concesso ai prenditori di buoni quinquennali, tenuto conto della maggiore durata dei nuovi buoni. Ove però la cessione avvenga dopo lo spirare del primo semestre dall'inizio della emissione, tale abbuono verrà proporzionalmente ridotto per ciascun semestre successivo e in misura fissa per tutta la durata del semestre.

Art. 3 Ai buoni settennali saranno applicabili, in quanto non sieno contrarie alle disposizioni del presente decreto e non sieno in contrasto con lo speciale carattere dei buoni stessi, le disposizioni vigenti per gli altri titoli di Stato e per i buoni poliennali.

Il controllo della Corte dei Conti si eserciterà nei modi stabiliti dall'ultimo comma dell'art. 6 del Reale decreto 5 maggio 1916 N. 505.

Art. 4.o I buoni settennali, che verranno tramutati in nominativi entro un anno dalla data della loro effettiva cessione indicata come all'art. 2, godranno di un interesse supplementare di lire 0,25 per cento all'anno, oltre all'interesse normale del 5 per cento.

Art. 5.o I buoni settennali saranno considerati agli effetti delle anticipazioni contro pegno, anche presso gli istituti di emissione, sotto ogni riguardo come gli attuali buoni poliennali.

Le cedole relative saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la loro scadenza.

Art. 6.o I buoni al portatore saranno del taglio di lire cinquecento capitale nominale.

Potranno emettersi titoli da lire mille, cinque mila, dieci mila, venti mila e cinquanta mila, rispondenti rispettivamente, agli effetti del sorteggio, a due, dieci, venti, quaranta e cento buoni.

I buoni nominativi, sia unitari che multipli, conserveranno i numeri dei buoni al portatore dai quali provengono.

Art. 7.o Il Tesoro avrà facoltà di pagare, in tutto o in parte, con buoni settennali, emessi in virtù del presente decreto, e valutati al prezzo di emissione, le indennità per risarcimenti dei danni di guerra dovuti a tenore del Reale decreto 27 marzo 1919 N.o 426 e delle successive modificazioni.

Coi buoni medesimi potrà provvedersi alle anticipazioni dei fondi occorrenti all'Istituto Federale di Credito per le Venezie istituito con Decreto Reale del 24 marzo 1919 N.o 427, secondo norme da fissarsi dal Ministro del Tesoro.

Art. 8.o Il Ministro del Tesoro è autorizzato a promuovere un Consorzio di Istituti di credito e di risparmio italiani, sotto la presidenza della Banca d'Italia, allo scopo di agevolare le operazioni di collocamento e di eventuali sovvenzioni per conto e nell'interesse dei danneggiati.

Art. 9.o Il Ministro del Tesoro è autorizzato a fissare con propri decreti le modalità per il sorteggio e il pagamento dei premi e a stabilire quanto altro occorra per l'esecuzione del presente decreto.

Parimenti con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto alle necessarie variazioni negli stati di previsione della spesa per il Tesoro e delle Terre Liberate e nel bilancio dell'entrata per gli stanziamenti in dipendenza del presente decreto, nonchè all'approvazione dei modelli, delle leggende e dei segni caratteristici dei nuovi titoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farle ossservare.

Dato a Roma addì 30 dicembre 1920.

F.to Vittorio Emanuele

Contro firmato *Giolitti — Meda — Raineri.*

TABELLA

della distribuzione annuale dei premi per ogni miliardo, al valore nominale, dei buoni emessi: Alla scadenza 15 febbraio: Al I.o numero uscente L. 100.000; al secondo L. 50.000; al terzo 10.000; al quattro seguenti lire 5000 ciascuno; ed ai seguenti 593 lire 1000 ciascuno. — In complesso, i seicento premi che si sosteggiano il 15 febbraio importano lire 773.000.

Alla scadenza 15 agosto: Al 1.o numero uscente un milione; al secondo 100 mila; al terzo 50 mila; al quarto 10 mila; ai quattro seguenti lire 5000 ciascuno; agli altri 592 del seicento usciti, lire mille per ciascuno. In complesso, alla scadenza del 15 agosto saranno sorteggiati seicento premi per il complessivo importo di un milione e 772 mila lire.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella ultima seduta della G. P. A. vennero prese le seguenti deliberazioni:

Approvazioni

Tricesimo: regolamento tassa cani. — Pordenone id. e tassa esercizi. — Tavagnacco: regolamento polizia mortuaria; aumento salario ai necrofori. — Moggio: contributo al patronato friulano orfani di guerra. — Buttrio: cessione aerea per monu. ai caduti. — Sedegliano: cessione ritagli stradali alla Ditta Ganzini (approvata con obbligo di reimpiego). — Palmanova: acquisto locali Asilo d'Infanzia. — Carlino: concorso alla Cattedra Ambulante. — Fiume Veneto: capitolato medico ostetrico. = Campoformido: ripristino posti guardie campestri. — Cassacco: organico. — Bicinicco: contributo a favore danneggiati dall'alluvione. = S. Daniele: assegno di lire 30 mensili alla maestra Bianchi. = Paluzza: concessione legnami (approvato a condizione di reimpiego in rendita del debito pubblico). — Moggio: istituzione custode del Cimitero di Ovedasso. = Ovaro: acquisto terreno per allargamento strada.

Rinvii

Tricesimo: concorso del Comune per conservazione Porta Monumentale del Bissone: — Rivignano: mutuo di lire 300 mila per opere pubbliche. = Villasantina: lavori in economia pesa pubblica. = Cassacco: compenso mensile al ricevitore daziario. — Preone: utilizzazione bosco faggio di Montebella. = Paluzza: ricorso di Giuseppe Tuglaro contro la tassa d'esercizio. = Teor: cabina telefonica.

Delibere varie

Moggio: acquisto salto d'acqua e fabbricato per municipalizzare la luce elettrica; prende atto salvo finanziamento dell'acquisto. — S. Leonardo-Stregna: provvedimenti d'ufficio pel servizio ostetrico; obbliga assumere in servizio tre levatrici e manda per bandire il concorso. = Prato Carnico: non approva il regolamento, organico. — Prata: responsabilità amministratori avvisa; per la reiezione del ricorso. — S. Daniele: respinge il ricorso di Rinoldi Antonio contro tassa esercizio.

POZZUOLO

Pro Caduti — Il Comitato pro ricordo ai caduti, sorto ad iniziativa della locale Sezione Combattenti, lavora alacremente per la riuscita della nobile idea. Domenica furono convocati tutti i capi famiglia del capoluogo nel locale dell'Asilo. Il concorso non fu quale il Comitato sperava. I presenti s'aggiravano nel centinaio, mentre potevano essere il triplo. Come si può spiegare questa apatia? (accontentiamoci di chiamarla così). Pozzuolo passerà ormai nella Storia del Risorgimento italiano, immortalato nel bollettino di guerra del 1.o novembre 1917, per il glorioso fatto d'armi del 30 ottobre 1917. Perchè dunque, mentre in tutta Italia, anche nei piccoli paesi, si fa a gara per erigere dei ricordi in onore ai Caduti per la Patria, a Pozzuolo si tarda tanto a farlo? Perchè si risponde con indifferenza all'appello dei volenterosi?

Ma torniamo alla cronaca. Il segretario della Sezione Combattenti e del comitato promotore « pro ricordo Caduti » spiega il dovere del Paese: onorare con un ricordo i propri Caduti. Per l'erezione del ricordo occorrono molti fondi: questi debbono essere forniti dal Paese: ogni capo famiglia si quoti per una somma fissa, esigibile in rate. La quota viene stabilita in L. 50 pagabili in cinque mesi.

I presenti pare siano consenzienti tanto che, a richiesta, tutti approvarono per alzata di mano.

Ma il solito pettegolezzo sorse subito dopo. Perchè?

Concetto del Comitato è che tutti egualmente figurino nella sottoscrizione. Coloro che per la condizione economica possono offrirci di più, certo offriranno; ma tutti siano eguali nella offerta fondamentale eguali perchè è il popolo tutto che deve concorrere.

Speriamo che prevalga il buon senso, il sentimento d'amor proprio e che il Ricordo sorga.

Date, dunque, o Pozzuolesi, date tutti, e davanti al nobile fine che ci proponiamo lasciate le malignità, le invidiuzze: siate generosi per ricordare chi per la vostra libertà diede tutto: la vita.

Trattenimenti. — Domenica, 20, per cura della Società filarmonica locale, nel teatrino della Palazzina si svolgerà una serata musicale La compagnia filarmonica corale eseguirà il seguente programma:

Parte I.a — 1. Marcia d'introduzione per Banda. — 2. Commemorazione: Oratore M.o Luigi Garzoni. — 3. Canzone "Salve o Regina" a quattro voci dispari Tomadini. — 4. Preludio "Un ballo in maschera", Banda: Verdi — 5. Inno "alla Croce" a 4 voci dispari: Tomadini.

Parte II.a — 1. Inno "Dio dei grandi militi" a quattro voci dispari: Tomadini. — 7. Quartetto atto 3.o "Rigoletto", Banda: Verdi. — 8. Coro di Calafati, a 4 voci dispari: Tomadini. — 9. Inno alla Vittoria a 6 voci dispari: Garzoni. — 10. Marcia finale per Banda.

BUTTRIO
Il Cimidili

Il Cimidili (antichissima stradicciuola pedonale e Comunale, che accorcia di tanto la distanza fra Camino e Caminetto di Buttrio, conseguentemente transitata continuamente dai pedoni e anche dai ciclisti) è da molti mesi, reso intransitabile per un tratto non indifferente del suo percorso; e ciò dopo che la passata amministrazione Comunale vi fece trasportare tanti e tanti carri di espurgo roiale.

Avendo la mota ceduto con le pioggie ora oltre alle frequenti pozzanghere, sporgono grossi ciottoli da muratura che fanno inciampare la gente ad ogni piè sospinto, fino a rischio di rompere il naso.

Tempo fa si era avuto affidamento di persona cui si doveva credere, e la quale si era impegnata a prestarsi per provvedere a togliere questo inconveniente; ma poi la persona stessa se ne lavò le mani con la scusa, che il Cimidili è di proprietà Comunale, e che quindi spettava al Comune porre mano al rimedio,

Constatando che in altra epoca il Comune inghiaiò questo Cimidili, come pure che presentemente la manutenzione stradale del Comune è passata a carico della Provincia; la attuale l'amministr. Comunale, che tanta buona volontà ha dimostrata finora per il bene pubblico, non mancherà di occuparsi per provvedere alla manutenzione di questo comodo Cimidili, divenuto maggiormente utile in seguito alla costruzione della Chiesa nuova alla sua estremità.

Esazione delle Imposte

Il 15 corr. ebbimo la prima visita dell'esattore, per la riscossione della I.a rata imposte dirette pel 1921. Pareva che nessuno volesse pagare la « predial » fino al conseguito risarcimento danni di guerra; pure, fin dal mattino e per tutto il giorno vi fu una ressa continua ed esorbitante di contribuenti intorno al tavolo esattoriale, fino a bisticciarsi, per essere serviti l'uno prima dell'altro.

L'Agente stette occupato in tale faccenda fin dopo il tramonto, e nonostante non potè accontentarli tutti, nemmeno tanti di coloro che fin dal mattino attesero lì, intorno al tavolo. Egli invitò tutti i presenti contribuenti incontentati, ad unirsi ed incaricare persona che andasse a Cividale a pagare per tutti in una volta....

Pur esprimendo lagnanze, ch'erano generali fra i « paganti », perchè non si prevvede meglio a questo lavoro, o mandando più di un agente riscuotitore oppure mandandone uno ma per più giorni, devo riconoscere che il nostro esattore diede un lavoro meraviglioso: in tutto il giorno, si può dire, non alzò il capo dal suo tavolo!.... e pensare che tanti impiegati dello Stato lavorano sì e nò un paio d'ore al giorno, sono così profumatamente pagati e tanto meglio di questi poveri agenti.

TORREANO DI CIVIDALE

Il nuovo segretario, fu nominato nella persona del rag. Leone Iacolutti da Cividale, che funzionerà per ora interinalmente.

PORDENONE

L'audacia dei ladri. — L'altro giorno, alle 17.30 uno sconosciuto riuscì a penetrare inosservato nella camera di Ellero Giorgio in Via Garibaldi ed a rubare indumenti ed oggetti d'oro per 2 mila lire.

Il ladro scomparve quindi senza che nessuno lo avesse veduto.

CIVIDALE

Festa degli alberi. — Per la prossima festa degli alberi che, come ogni anno, si terrà, al riaprirsi della bella stagione, sul Monte dei Bovi, il Comandante del Battaglione alpini cav. Brisotto ha accordato una squadra di zappatori i quali hanno scavato le buche necessarie nel terreno, ed il Dipartimento Forestale di Udine ha deliberato la concessione di 1500 piantine di *pinus nigra*. Il Comune, dal canto suo, d'accordo colla Direzione delle scuole, sta disponendo perchè la festa abbia da svolgersi nella forma simpaticamente solenne degli anni decorsi.

Una lettera dell'on. Ciriani sul pagamento delle imposte

Egregio Direttore,

La discussione della mia interpellanza avvenuta lunedì alla Camera sulla proroga dell'esenzione delle imposte nei riguardi della piccola e media proprietà per l'anno corrente nei riguardi delle terre liberate e danneggiate dalla guerra, nonchè per l'esonero dalla corresponsione di ogni interesse sugli anticipi che vengono fatti dall'Istituto Federale di Credito, che vive e funziona con denari dello stato, — non ha sortito che qualche rinnovata espressione di solidarietà verbosa da parte del Governo per le nostre sventure e qualche insignificante promessa.

Il Governo ha fatto così giustizia sommaria sia della mia che delle altre interpellanze svolte dagli altri colleghi.

Io dissi alla Camera che le nostre giuste domande non avessero ottenuto la corrispondente adesione sarà necessario, *non per pietà ma per equità* costringere il Governo a dire di sì.

Orbene, il mezzo pratico, che io vedo e doverosamente propongo, sta nel **rifiuto** che le popolazioni devono opporre al pagamento delle imposte quando si tratti di piccoli e medii proprietari, e nel **rifiuto** alla corresponsione di qualsiasi interesse sulle somme avute a titolo di anticipo dall'Istituto predetto per le cambiali rilasciate, delle quali si chiede il rinnovo con gli altri interessi per un altro anno.

Tutto questo però è possibile soltanto con la solidarietà decisiva degli interessati tutti, in modo da poter all'evenienza, con le opposizioni legali, portare le questioni davanti l'autorità giudiziaria ordinaria cui spetterà decidere sulla *compensazione* che si eccepirà contro i crediti pretestati dallo Stato esibendo la prova di crediti liquidi ed esigibili dalle domande di risarcimento omologate od anche soltanto concordate.

Lo Stato, potrà farsi forte del suo privilegio di pretendere di essere pagato pure da chi risulta a sua volta creditore di esso, ma *un'azione concorde e tenace ed opportune adunanze*, che valgano a cementare su solide basi il proposito, la *volontà di conseguire* l'adempimento delle obbligazioni che lo Stato si è assunto, io penso che saranno sufficiente pressione, persuasiva più che l'accademia svoltasi alla Camera, a fare accogliere queste domande.

Le popolazioni nostre reclamano d'essere trattate come quelle delle altre regioni che delle sofferenze nostre nulla han patito, mentre il supporre oggi (come fa il Governo) che esse e le loro terre siano nelle condizioni delle altre del regno, rappresenta una *iniquità*.

Va però fatta eccezione per i **ricchi** perchè in quanto sono tali godono del superfluo e questo ben può essere sotto forma di imposte dato allo Stato che è... *povero*!

Che se questa direttiva serena non conseguisse lo scopo, allora sarà il caso di usare quei mezzi con i quali — per insegnamento governativo — sappiamo che se non si ottiene, si impone: ed ion non sarei fra gli ultimi.

Grazie dell'ospitalità e mi abbia D.mo

Marco Ciriani
Deputato al Parlamento

Roma, 15 febbraio 1921

Parla Isidoro Del Lungo

Avevo chiesto all'illustre storico fiorentino due righe da porre, tra le approvazioni di altre persone ragguardevoli, a ornamento della ristampa dell'opuscolo *Per una Italia più gentile*; e il preside della Crusca mi manda, cortese, da Roma, la seguente pagina, che merita la maggior diffusione.

Udine, giov. 17 febbraio 1921

Giuseppe Loschi

« La bestemmia e il turpiloquio sono la più sozza e stolta profanazione del linguaggio umano, abbassandolo sotto il livello del mugghio e del grugnito. Quel volontario imbestiarsi, divenuto che sia abitudine, predispone ad ogni cosa cattiva, giù giù fino al delitto. E' doloroso che di tale peste sia infetta più profondamente quella regione italiana dove la parola, non modificata dal dialetto, è a tutti gli italiani comune; donde il triste privilegio che dalle bocche toscane tale infezione abbia maggiore agevolezza a propagarsi nel seno delle istituzioni in cui l'unità italiana si cementa, principale l'esercito. A sanare questa piaga, la Chiesa condannatrice poco o nulla può, perchè quella e le altre sue sanzioni sono disconosciute dai malparlanti; anzi forse li eccitano a sfidarle spavaldamente: e altresì poco o nulla, pur troppo!, l'azione della scuola tramanda i suoi effetti morali fuor delle proprie mura. La famiglia sola potrebbe! dove il mal esempio dei padri erudisce e sospinge, e l'acquescenza della donna è indiretta conferma. E, più di tutto, nella famiglia potrebbe forse la donna, quando volesse contemperare le manifestazioni del suo affetto di sorella, di moglie, di madre al mostrarsene, innanzi tutto nel linguaggio, meritevoli moralmente i suoi cari. A preparare una convivenza più gentile, donde più degni e beneaugurevoli auspicii che dal sesso gentile?

Isidoro Del Lungo

La Federazione Friulana d'industria e Commercio.

L'auspicata fusione dell'Associazione Commercianti e Industriali e dell'Unione Negozianti ed Esercenti in un unica Federazione provinciale tra breve sarà un fatto compiuto. Già l'Unione predetta nella recente assemblea diede unanime voto favorevole, approvandone in massima anche lo statuto.

Tra breve l'Associazione Commercianti e Industriali si riunirà una seconda volta per lo stesso scopo.

Non crediamo indiscreto pertanto accennare al funzionamento della nascente Associazione.

Lo scopo è: di prender parte a quegli atti della vita pubblica che abbiano relazione diretta colle questioni economiche; promuover, aiutare, occorrendo, anche con mezzi finanziari, le iniziative che fossero per riuscire utili alla vita economica della Provincia; tutelare e difendere con spirito di solidarietà gli interessi della classe industriale e commerciale ispirandosi al principio della collaborazione di classe; promuovere conferenze e pubblicazioni utili agli interessi commerciali ed industriali della Provincia; nominare, a richiesta degli interessati, arbitri per le vertenze fra i federati; di fornire ai soci assistenza, informazioni e consigli; di istituire, con separato regolamento, appositi uffici sindacali le cui spese resteranno a carico dei soci delle singole categorie; di mettere a disposizione dei soci, sia della città che della Provincia, una o più sale di ritrovo.

La Federazione comprenderà soci ordinari e cioè cittadini iscritti nelle liste elettorali commerciali della Provincia di Udine ed i loro rappresentanti, che assumono l'obbligo triennale di versare un contributo annuo di lire sessanta e Società e Associazioni commerciali che assumano l'obbligo annuale di versare un contributo annuo di lire duecento.

Soci federati e saranno i sodalizi commerciali o industriali e di esercenti della Provincia i quali con obbligo triennale versino un contributo annuo di lire duecento se il Sodalizio ha meno di cinquanta soci, trecento se ne ha da cinquanta a cento, quattrocento se conta più di cento soci.

Gli organi della Federazione saranno: l'assemblea generale; i consigli delle tre sezioni Industriale, Commerciale e degli Esercenti; la Giunta Federale; la Presidenza ed i Revisori dei conti.

L'assemblea generale si riunirà una volta all'anno, ordinariamente e fungerà da Segretario il Segretario Generale della Federazione.

La Giunta Federale sarà composta dal presidente e 2 membri, delle tre sezioni Industriale, Commercianti ed Esercenti con un Presidente Generale.

Le tre sezioni deliberano in forma autonoma in merito alle questioni che interessano esclusivamente le rispettive Sezioni, le quali potranno separatamente essere convocate e potranno avere separato regolamento deliberato dalle singole Assemblee su proposta della Giunta Federale.

La Giunta Federale sarà l'organo d'amministrazione, di rappresentanza e di collegamento della Federazione.

La Presidenza sarà composta dai tre Presidenti di Sezione. In speciali circostanze il Presidente Generale può delegare ad uno degli altri due Presidenti o ad un membro della Giunta Federale le sue attribuzioni.

Lo scioglimento della Federazione deve essere deliberato dall'Assemblea coi voti di due terzi dei presenti, semprechè sia rappresentata almeno la metà dei soci: l'assemblea, che prenderà tale provvedimento, nominerà la Commissione liquidatrice, determinandone il mandato.

Sul feroce delitto di Lauco

Arresto del presunto assassino.

Vi sono complici?

Una cascata di roccie e di ghiaie segna i margini del colle dietro il quale, nella conca ove ancora s'indugia la neve si nasconde Lauco. Poche casette, alcune col tetto di paglia, strette intorno alla chiesa e alle spalle di questa il colle riprende a salire, segnato qua e là da casolari, da abetaie cupe sopra il biancore del terreno. Un paese di pace, lassù, dove non vaporiere e non gli auto rompono i silenzii, una pace, una placidità di vita primitiva...

Ma ecco: anche lassù la pace è turbata: un delitto mostruoso ha fatto inorridire non soltanto la popolazione di Lauco e degli altri piccoli paesetti sparsi sull'altipiano, lassù, ma tutta la Carnia.

Impressioni in paese

Una donna m'accompagna lungo la via che alle mie povere gambe sembra impervia. E si sale lentamente a larghe risvolte girando e rigirando tra le rughe del colle soleggiato. Ella ha la gerla carica di vino. Son venticinque litri che porta alla Casa del Popolo. Perchè Lauco ha anch'esso la Casa del Popolo. Il piccolo barilotto la fa ansimare, la fa sudare, e la gerla le preme sulle spalle come un giogo, onde le sue parole escono faticosamente, ma escono a torrenti. Ne raccolgo. Sono impressioni genuine.

La donna mi parla del terrore che invase Lauco, quando l'atroce delitto fu noto. Tutte le osterie si chiusero. Si chiuse anche la Casa del Popolo. Sembrò che i rintocchi delle campane sonanti a morte, avessero svegliato chissà quale onda di malvagità assopita in quella conca così placida; e che tutti ne temessero i micidiali effetti. A sera nessuno osò più muoversi di casa. E non si rinfrancò il cuore, che all'arrivo dei carabinieri, giunti a tarda ora. Ma chi poteva prima azzardarsi ad uscire? Da qualche settimana avvenivano fatti inesplicabili: furti e tentativi di furti, di cui l'ultimo nella settimana scorsa. E chi diceva che erano due, i briganti, e chi parlava di tre e quattro, chi, aveva veduti, fucile armacollo, verso Avaglio; però qualcuno giurava di averli incontrati in quel di Vinaio...

La donna conosceva le vittime. E chi, del resto, a Lauco non conosceva Pietro Comina, e Pietro Donato?... Il primo aveva cinquantacinque anni, la maggior parte dei quali aveva speso in continuo instancabile lavoro. E fu ucciso per rubargli il risparmio accumulato soldo a soldo, con privazioni e sacrifizi, in tanti anni!... Il secondo aveva di poco varcato la trentina ed era noto per il suo coraggio e per la sua bontà, che lo faceva rifuggire dai vizii, e sopratutto da quello del bere, che imbestialisce.

Del resto erano tanto ben voluti i due uomini, che ai loro funerali nella mattina, tutto il paese era accorso e v'erano le bandiere rosse accanto alle confraternite... I due corpi martoriati e sanguinanti furono portati giù attraverso campi di neve con le slitte, all'ingresso del paese stava commossa tutta la popolazione aspettando: tutti i vecchi e i bambini, le donne e gli uomini. Se le casette avessero potuto muoversi, si sarebbero anch'esse raccolte nell'attesa ed avrebbero anch'esse accompagnato le due salme al vicino Camposanto!...

Quello che racconta la vedova

In una casa amica sta la vedova del Comino. Il Donato non era ammogliato. La donna Maria De Campo è rimasta sola senza figli.

Ella racconta per la centesima volta forse, la sua sciagura, e par che narri non la propria, ma la sciagura di altri, una cosa «udita» fantastica: tanto ella è ancora lontana dal persuadersi che un sì mostruoso delitto abbia colpito la sua famigliuola che aveva sempre vissuto di lavoro che non aveva mai fatto male ad alcuno...

Abitavano la casetta dietro il dorsale del monte, verso il Vinadia, in località *Chiarseit*, casetta che essi avevano bene ammobigliata due stanze al primo piano, la cucina, un andito, la stalla al piano terreno.

A cento cinquanta metri più in là vi era la casetta del Donato, poco dissimile. Tutt'intorno prati, e chiuso nel recinto di tronchi d'abeti il campicello delle patate.

Il marito non voleva mai abbandonare quella casetta, anche perchè cacciatore appasionato trovava lassù quanto poteva desiderare. L'avvenire per loro non aveva preoccupazioni grazie alla vita laboriosa e piena di sacrificio condotta dal Comino in gioventù.

— Avevamo delle armente, parecchio formaggio e circa diciotto mila lire in denaro: tre biglietti nella madia in cucina, quindici nella camera matrimoniale.

Un'ombra venne però a proiettarsi nella placidità di quell'eramo.

E l'ombra fu il giovane ventiquatrenne Angelo Gressani da Avaglio abitante a Villa in una delle ultime case verso il ponte sul Degano.

Fu nel settembre che per la prima volta entrò in quella casetta. Era stato a caccia nei dintorni e venne a dissetarsi. Da quell'epoca, le sue visite si fecero più frequenti, mentre un segreto timore, quasi un presagio, si infiltrava nelle anime dei due solitari.

— Quando lo vedo, io sto male — diceva alla moglie il Comina — Sento che quello lì è capace di qualuque cosa, ed ho paura di lui...

Le visite si succedevano. Una mattina, la donna osservò le sue pedate tutt'ingiro la casa come se durante la notte fosse stato a spiare. Con quali intenzioni?...

— Guarda che è armato di rivoltella — le disse quindici giorni or sono il marito. — Ho trovato una pallottola nel letto ove ha dormito...

Perchè si fermava qualche notte, ed essi non avevano il coraggio di rifiutargli ospitalità.

Sabato, egli era lassù. Chiese più volte se avessero venduto delle vacche, poi se ne andò. La donna discese a Lauco, e in sua vece si recò a tener compagnia al Comina il Donato.

Lunedì mattina ella ritornò alla casetta, e seppe che il Gressani vi aveva dormito quella notte. Ripartì alle 15.30, con l'intesa che il marito sarebbe venuto a raggiungerla nel domani martedì. Ma lo attese invano, il giorno e la notte. Col cuore presago d'una sventura salì nel mercoledì mattina al Chiarsèit...

La porta dell'andito era aperta, quella della cucina era invece chiusa, nè la chiave si trovava al solito posto. Erano forse usciti i due uomini?... Li chiamò a gran voce... Nessuna risposta. Salì trepidante le scalette...

Una devastazione. I letti avevano i materassi sfatti a terra, gli armadi erano sfondati, i cassettoni aperti... Scese allora gridando, la povera donna, in paese, a chiamar gente.

I cadaveri

Ed ecco il vecchio padre del Donato, salire con lei. La chiave di cucina è rinvenuta tra la neve e i sassi del campillo. La porta è aperta. Nella cucina stanno due cadaveri: il marito della Maria Campi il figlio del povero Donato...

Questo coi piedi rasenti alla cucina economica; quegli con il capo che arriva quasi alla soglia dell'usciò, e i piedi vicino alla nuca del primo, entrambi supini, entrambi in una pozza di sangue che si era formata da due rivi opposti, entrambi sur una stessa direzione quasichè una stessa folata di vento maledetto ne li avesse abbattuti.

Accanto a loro, la doppietta che teneva con sè il Comina, con un colpo scaricato. La madia sventrata era vuota. Mancava un paio di scarpe ed un orologio.

Lunedì si era ballato, a Vinaio, per la sagra di S. Valentino; e la donna ricordò subito che il Gressani era stato veduto sulla festa, e pensò con raccapriccio che per scendere a Villa avrebbe dovuto passare per Chiarseit.

Dei denari, nessuna traccia!

La strage

Nel piccolo Camposanto sono raccolte le autorità per l'autopsia dei due assassinati: il pretore dott. Tallandini col cancelliere Cacitti, venuti assieme al maresciallo dei carabinieri da Tolmezzo, i medici dott. de Prato di Villa, e dott. Iappolo che abita ad Avaglio.

La necroscopia rivela la ferocia con cui furono colpite le due vittime. Il Donato, con due colpi di rivoltella uno all'ombellico ed uno alla schiena. Un terzo colpo con la doppietta carica a pallini grossi gli ha quasi asportato l'occhio sinistro e gli ha frantumato il cranio disperdendone le cervella. Questo gli fu sparato mentre era a terra, mentre agonizzava..... Il Comina, fu colpito da quattro colpi della stessa rivoltella al ventre: le pallottole lo trapassarono parte a parte, fermandosi nella camicia, dietro le reni.

Tutti gli spari furono a bruciapelo.

L'imboscata!...

Chi può essere l'assassino?...

La voce pubblica non esita: il Gressani. E i carabinieri lo cercano.

E' un giovane che fu ardito, e che venne anche ferito in combattimento. Non ha mai avuto volontà di lavorare dopo congedato, nè si sà come avesse potuto vivere. Un anno addietro si ammogliava e conduceva all'altare una povera giovane del trevisano, che viene dipinta per una brava e buona donna. Alcuni, impietositi più per lei che per lui, procacciarono al Gressani lavoro di meccanico: questo era il suo mestiere, ma non seppe resistere più di due o tre giorni in nessuna officina. Girava invece i paesi ad accomodare macchine da cucire.

— Che volete? — lo scusava la moglie con le vicinanti. — Poveretto!.. l'è malà, e nol pol lavorar....

* * *

Dal loro amore nacque un bimbetto che era ha sei mesi.

Nel dicembre avevano appigionato un quartierino in casa dei signori Cimenti, e benchè il contratto fosse stato con la formula: pagamento anticipato, pure non si era mai potuto spillare dal Gressani l'affitto, dopo il primo mese.

— Pagherò — badava a dire — Siamo in questione coi parenti per una divisione di beni in quel di Cludinico, e quando avrò la mia parte, farò anche il mio dovere...

Uguale promessa faceva anche al pizzicagnolo per il poco cibo che la moglie comperava: qualche acciuga da barile, qualche po' di formaggio e la polenta. La miseria, in quella disgraziata famiglia, non aveva confini..

Venerdì o sabato il Gressani si allontanò di casa, dicendo appunto che si sarebbe recato a Cludinico, e lo sentirono i signori Cimenti ritornare alla mezzanotte di lunedì.

Il delitto era avvenuto alle 20-21 di quella sera.

Nel domani, la pigione era pagata non solo per l'arretrato ma anticipatamente sino al 31 maggio, ed era anche pagato il pizzicagnolo del suo poco avere.

— Oh! finalmente ha tanto fatto e tanto ha dovuto correre quel povero uomo — disse la moglie alle vicinanti — che un primo acconto della divisione ha potuto intascare. Ne sono proprio contenta!

Martedì, nel pomeriggio, venne in casa un signore a prendere mio marito — disse anche la povera donna — Io non lo conosco, ma disse di essere cugino di lui. Mercoledì mattina lasciarono il paese. Mio marito mi disse: «— Vado a Cludinico per terminare quell'affare..

E la donna lo aspettava di ritorno ieri sera, giovedì. La vidi di sfuggita entrando in casa Cimenti. Era accanto alla cucina economica, con in braccio la sua piccola creatura che poppava. Ella ignorava le voci accusatrici che già si diffondevano in Villa e in tutto il Canale...

Fuori, nella penombra della sera, si distinguevano alcune persone che si muovevano monovrando nei dintorni immediati della casa. Erano carabinieri in borghese. Era l'imboscata che si preparava al marito. Ella lo attendeva e manifestava le sue speranze sull'accordo alla padrona di casa...

Quando le passai accanto sfuggendo il suo sguardo che sembrava avesse voluto avere da me quello che nessuno ardiva dirle, un brivido mi turbò... Sarebbe ritornato il marito?... Pensai all'arresto, e a quella donna, e a quella misera creatura che poppava...

L'arresto del Gressani

Denaro nascosto sotto un'ascella.

Tolmezzo 28 (per telefono, ore 9)

Ieri sera alle 22.30, in Villa Santina, fu arrestato il Gressani.

Carabinieri in borghese si erano appostati nella vicinanza della casa, ove la moglie, ignara di tutto, lo attendeva, avendo egli promesso che sarebbe ritornato quella notte.

Erano le 19, quando da un sentiero campestre. in direzione della vallata di Ovaro, fu veduto giungere il Gressani con passo sicuro e disinvolto.

Egli varcò la soglia di casa, e i carabinieri lo lasciarono entrare. Ormai, era in trappola! I militi furono però vinti dalla pietà verso la sventurata donna, e concretarono di arrestare il Gressani fuori delle mura domestiche; e concordarono con la guardia forestale Pittino, addetta a questo ufficio forestale, perchè cercasse di condurlo fuori di casa, con qualche pretesto.

Il giovanotto seguì diffatti la guardia, che egli conosceva anche perchè abita presso la casa di lui, fino al municipio, dove fu dichiarato in arresto e ammanettato dai carabinieri.

Il Gressani non fece nessun gesto di ribellione, nè mostrò sorpresa.

Sparsasi la notizia in paese, in un baleno si raccolse una folla ostile.

La traduzione nelle nostre carceri avvenne nel cuor della notte.

In una perquisizione passata in casa subito dopo l'arresto si rinvennero la rivoltella del calibro stesso delle pallottole estratte dai visceri delle vittime; e nascoste sotto l'ascella sinistra, tra la camicia e la maglia, 1400 lire.

Il Gressani si mantiene negativo, ma ad un vero e proprio interrogatorio, sino al momento in cui vi telefono, non è stato ancora sottoposto.

Stamane sono partiti nuovamente i carabinieri per la valle del Degano, ove si crede che vi siano altri compromessi nel delitto esecrabile.

«Lasciatemi finire la cena» dice l'arrestato

Villa Santina 18 (per espresso)

Il sospetto autore dell'assassinio di Lauco, Gressani, fu arrestato questa sera dalla guardia Pittino addetto a questo ufficio forestale.

Verso le ore 18, prima dell'appostamento stabilito coi carabinieri, il Pittino, aggirandosi intorno all'abitazione del Gressani, si accorse che in casa si confabulava. Bussato alla porta ed aperto l'uscio, si trovò di fronte al Gressani intento a mangiare. Gli disse, che l'Ispettore forestale lo attendeva in ufficio, per rispondere sulla caccia abusiva che egli andava esercitando per le montagne. Il Gressani senza scomporsi, aderì all'invito, domandando soltanto di poter terminare il pasto; al che la guardia accondiscese.

Il Gressani fu dichiarato in arresto e trattenuto provvisoriamente in una stanza in municipio, in attesa dei Carabinieri, i quali non tardarono molto a impadronirsi di lui ed a tradurlo alle carceri di Tolmezzo.

Nella perquisizione operata in casa gli venne sequestrato un fucile ed una rivoltella.

La moglie è ancora ignara del gravissimo delitto del quale si sospetta che il marito sia colpevole; quando seppe ch'era stato arrestato, quando vide perquisire la casa ella si è accasciata, piangendo dirottamente e stringendo fra le braccia la sua creaturina...

TOLMEZZO

Una interrogazione dell'on. Ciriani sul nostro Tribunale

Il S. S. di Stato per la Giustizia scrive all'on. Ciriani:

Non mi nascondo l'importanza di quanto mi hai comunicato circa la situazione che attualmente si verifica nel Tribunale di Tolmezzo.

Debbo però premetterti che le condizioni del personale della magistratura offrono oggi una deficenza di oltre settecento funzionari, nonostante che, in seguito a tre successivi concorsi per titoli, siano stati nominati circa 350 pretori, provvedendo così, almeno in parte, alle esigenze della giustizia mandamentale. Debbo anche premetterti che per imprescindibili necessità tecniche altri 111 magistrati dovettero essere distolti dalle loro normali funzioni per essere applicati a speciali commissioni.

Come a te è noto la deficenza di personale in tutti i distretti del Regno, essenzialmente dovuta alla sospensione dei concorsi per il periodo della guerra è oggetto di continua e grave agitazione delle curie.

Nel caso specifico del Tribunale di Tolmezzo, sta in fatto che quand'anche al Giudice Ricci attualmente a disposizione del Ministero del Commercio, fosse data altra destinazione nominale, il posto sarebbe ugualmente scoperto, per mancanza di aspiranti, nè potrebbe destinarvirsi di autorità altro magistrato perchè, avendo tutti i giudici acquistata l'inamovibilità, occorrerebbe il loro consenso pel tramutamento.

Per integrare quindi il personale dei Magistrati addetti al Tribunale medesimo occorre assolutamente attendere che i nuovi uditori che saranno tra breve nominati compiano il tirocinio di 3 mesi prescritto dall'articolo 5 del R. Decreto legge 14-9-1920 n.o 1269, entro quattro o cinque mesi quindi il Ministero avrà mezzo di ovviare la situazione della quale ti sei vivamente preoccupato.

TARCENTO

Movimentato arresto — 16 — Biasizzo Giuseppe fu Leonardo di Tarcento vestendo abusivamente la divisa di sergente degli alpini riuscì a farsi consegnare un fucile da caccia ed un binoccolo della guardia campestre di Savorgnano; vendette il fucile per L. 200 a Nimis ove pure riuscì a farsi consegnare L. 100 da certo Blasutto Francesco. Tentò rubare il cavallo e carretta a certo Bin Giuseppe e quando fu per essere arrestato minacciò con una rivoltella i Reali Carabinieri che lo ridussero però all'impotenza.

FAEDIS

Furti di biciclette — Svelti marioli rubarono la bicicletta a Sgiarovello G. Batta da Raschiacco ed a Scubla Tobia.

POVOLETTO

Il segretario nuovo — Il consiglio prescelse il signor Tomat di Faedis figlio del signor Romano, quale nuovo segretario comunale.

VALVASONE

Furto in Chiesa e profanazione sacrilega.

17. — Durante la notte di ieri, i ladri, forzata la porta della sacrestia, entrarono in chiesa frugando per tutto ed esportando oggetti sacri per oltre 5 mila lire. Ruppero la porticina del Tabernacolo e sparsero a terra le Sacre Specie.

I carabinieri iniziarono indagini attivissime per la scoperta dei ladri. Venerdì, sabato e domenica verranno celebrate le funzioni di riparazione per il sacrilegio commesso dai furfanti.

MANIAGO

Avviso di convocazione dell'assemblea della Coop. di Consumo del Maniaghese-Maniago.

I soci sono invitati per l'assemblea ordinaria che si terrà in Maniago sala Municipale alle ore 9 del giorno di Domenica 27 corr. per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) Discussione e approvazione del Bilancio 31 Dicembre 1920.

2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.

3) Nomina di quattro consiglieri scaduti, per sorteggio nella persona dei signori Piai Giacomo, Pitton Carlo, Del Mistro Carlo e Marcolina Livio i quali sono rieleggibili.

4) Modifiche allo statuto.

5) Circa l'acquisto della Sede Sociale.

6) Retribuzione ai Sindaci.

7) Varie.

S. DANIELE

Sussidio. — Per interessamento dell'on. Ciriani il Ministro per le Terre Liberate ha elargito un sussidio di L. 10.000 all'Essicatoio Bozzoli di San Daniele del Friuli.

CRONACA CITTADINA

Gli studenti depongono fiori sulle tombe dei caduti

Il discorso del prof. Mazzocco

Alunni ed alunne del terzo corso delle Scuole Tecniche furono ieri accompagnati dal vice direttore prof. Rettore, dalla sig. D'Angelo Gigante Ada e dal prof. Dal Dan, nel camposanto a recare omaggio di effetto rispettoso alle tombe dei caduti in guerra.

Il mesto pellegrinaggio doveroso, venne illustrato dal chiaro prof. Mazzocco cav. dott. Luigi, mutilato di guerra che pronunciò queste nobili parole commemorative:

«*Giovani carissimi,*

Vi abbiamo qui condotti con un pensiero d'amore, per deporre il fiore della riconoscenza sulle tombe dei caduti nell'ultima nostra guerra. Non è un atto di pura formalità, di vuoto convenzionalismo quello che state per compiere oggi: è un atto solenne e pio, pieno di spirituale ardore e di civile virtù, è dirò così, un rito augusto e severo di quella religione della patria, di cui i nostri ricordi furono gli assertori e i martiri.

Purtroppo oggi da invidi morti politici si getta a piene mani il fango sulla loro memoria, si cerca con tutti i mezzi di oscurare la bellezza e la santità del loro sacrificio, si tenta di insozzare e profanare quella fede che esce come un mònito e una rampogna dalle lor tombe deserte e silenziose... Ma voi, giovani, che siete il misterioso filo d'oro che lega il passato all'avvenire, voi dovete compensarli dell'immondo oltraggio circondando la loro memoria del vostro culto più devoto e appassionato, ornando le loro tombe dei fiori più eletti dell'anima vostra, animandole col soffio del vostro amore più vivo: voi, che schiudete la mente ai casti e forti pensieri dell'avvenire, dovete essere gli eredi spirituali di quel patrimonio ideale che essi hanno creato e legato, come un'eredità sacra e preziosa, a noi superstiti.

Voi sapete che i nostri eroi hanno sofferto per puro sentimento del dovere, per il semplice principio della disciplina e della difesa nazionale, superiore ad ogni divisione di partito: voi ricordate che essi hanno combattuto sopratutto per voi, per darvi un'Italia forte nella unità dei suoi confini naturali, rispettata e temuta nel consesso civile delle nazioni: voi sapete che essi si sono piegati come pallidi fiori al gelido soffio della morte unicamente perchè l'Italia potesse vivere in un avvenire degno del suo glorioso passato. Ora tutti, senza distinzione d'età, giovani e uomini maturi, senza distinzione di onori, ufficiali e soldati, dormono nell'eternità senza respiro, composti nella solennità austera della morte, radiosi nella divina bellezza del loro sacrifizio: riposano in pace, gli eroi oscuri e negletti, nelle loro umili tombe, mentre attorno a queste suonano ancora i pianti delle vedove e degli orfani in lutto...

Verrà un giorno in cui l'Italia, forte del loro sacrifizio, assurgerà a superba grandezza, terribile ai vigliacchi di dentro, ai tiranni di fuori: quel giorno, o giovani, voi ricorderete con riconoscente affetto che quella grandezza è stata preparata da Coloro che oggi onoriamo. Ma per ora raccoglietevi, falange compatta e devota, attorno a me...; accostiamoci in religioso silenzio alle fosse dei nostri cari morti, e, nella comunione santa dei nostri affetti, sotto il divino riso del cielo, giuriamo loro ad alta voce così:

«*Nel nome di Dio e dell'Italia, nel nome di tutti i martiri della santa causa italiana, nel nome vostro, o grandi e buoni morti nostri, dimenticati e misconosciuti, pei doveri che ci legano alla terra ove Dio ci ha posti e ai fratelli che Dio ci ha dati, giuriamo di consacrarci in tutto e per sempre a difendere da ogni violenza, da ogni insidia da ogni pericolo interno ed esterno quell'Italia che voi avete amata e adorata fino alla morte*».

«Con questi pensieri, o giovani belli e radiosi come il sole, tendete le braccia all'avvenire!»

Le alte espressioni furono ascoltate in religioso silenzio e con commozione riandando con devoto pensiero riconoscente verso i puri figli d'Italia che offersero se stessi alla Patria, i giovani alunni si recarono quindi a deporre fiori e rami verdi sulle tombe sacre rinnovando proponimenti di devozione e promesse...

Le riparazioni e i fondi.

La Deputazione provinciale, nel comunicarci la risposta avuta dal Ministro dei Lavori Pubblici ad un suo telespresso per ottenere la rifusione delle spese incontrate per l'esecuzione delle opere indilazionabili di ripristino della viabilità danneggiata dall'alluvione, e per ottenere il finanziamento per le opere indilazionabili tuttora da seguire; soggiunge:

«E' bene ripetere che il fabbisogno delle opere urgenti contemplava la somma di oltre cinque milioni di lire, che la Provincia ha finqui pagati oltre due milioni e mezzo mentre le furono complessivamente rimborsate solo L. 1.700.000 e che ha impegnato per lavori eseguiti circa L. 500 mila che senza ulteriori assegnazioni del Governo non è in caso di pagare e che perciò restano a compiersi lavori indilazionabili per circa L. 2 milioni. E questo senza provvedere alla ricostruzione stabile dei tronchi stradali e dei manufatti distrutti.

«Questo abbiamo voluto rendere di pubblica ragione perchè Comuni Cooperative di Lavoro e tutti gli interessati sappiano in quali condizioni e con quante difficoltà si svolgono i lavori di ripristino della viabilità e i necessari finanziamenti.»

Nuova onorificenza al cav. avv. Cristofori. — Con recente decreto il cav. avv. Antonio nob. Cristofori fu insignito della Croce Mauriziana. Memori dei molteplici servizi che l'egregio uomo rese al Comune ed a parecchie istituzioni locali, siamo lieti della nuova onorificenza, ed al cav. Cristofori esprimiamo vive felicitazioni.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Osservatorio dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.

Specola del Castello d'Udine - m. 150.0

17 febbraio

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	759.75	più 3.8	E. N. E.	10.6
11	761.72	più 11.2	S. S. E.	9.4
18	762.66	più 9.0	W.	19.0

Osservazioni: Sereno bello, nebbia orrizonte; quasi sereno bello, nebbia orrizonte; Vario incerto, nebbia orrizzonte.

Echi di cronaca

Allo scopo di iniziare possibilmente l'orientamento dei prezzi delle merci verso il ribasso la Ditta Giuseppe Ridomi di Udine vende nei propri magazzini, consegna prontissima:

SPIRITI in fusti: damigiane in conto

Alcool finissimo americano, gradi 95 e mezzo al litro L. 15.20.

Grappa gradi 50 di pura vinaccia al litro L. 8.45.

Cognac fin Champagne gradi 4.. al litro L. 10.50.

Rhum Jamaique gradi 45 al litro L. 10.50.

Punch al Rhum gradi 50 al litro L. 12.75.

Punch al Mandarino gradi 50 al litro L. 12.75.

SPIRITI in bottiglie

Grappa di Moscato in casse da 1.. bottiglie per bottiglia L. 6.95.

Cognac Unione Produttori di Bordeaux da 12 bottiglie per bottiglia L. 8.90.

Menta Chavin in casse da 12 bottiglie per bottiglia L. 10.

VINI in fusti

Marsala Florio fusti gratis al litro L. 5.50.

Vermouth finissimo Torino al chilo L. 5.25.

Vermouth Bianco Torino tipo Carpano al chilo L. 5.60.

SCIROPPI finissimi

Ribes — Granatina — Soda Champagne — Aranciata al chilo L. 7..

* * *

Marsala Florio S.O.M. in casse originali per cassa L. 85.

I bolli non sono compresi nei suddetti prezzi.

* * *

Prossimo inizio della stagione con la rinomata birra di Puntigam.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In memoria del ten. Rodolfo De Fornera: cav. Pietro Fantoni 10.

Croce Rossa. — In memoria di Teresa Paiani ved. Misaglio: A. Zilotti 5.

Pagamento imposte

Pare che il pagamento delle imposte non proceda in modo regolare sia perchè i ruoli, specie nei comuni rurali sono stati presentati con notevoli ritardi agli esattori; sia perchè in seguito a proposte di singoli, di autorità ed anche per interpellanza dei nostri deputati alla Camera, i contribuenti non si prestano al pagamento con la solita compatezza o non si prestano affatto.

Di questo stato anormale di cose si sono preoccupati anche gli esattori, i quali sono convocati per lunedì 21 corrente in Udine dal loro rappresentante per la provincia di Udine della Federazione degli esattori per un'azione comune da esperirsi presso le Autorità.

La riunione seguirà alle ore 12 alla Torre di Londra.

I cavalli per la nostra Provincia. — Il contingente di cavalli destinati agli agricoltori della provincia in conto danni di guerra, è di 1100 capi così divisi: 900 cavalli di tipo carrozziere, di cui circa 600 giumente riproduttrici da 3 a 7 anni e 300 cavalli e cavalle da 5 a 8 anni; 200 cavalli tipo da sella, tutte giumente da 3 a 7 anni.

Essendo prossima l'eventualità che la Germania possa consegnare all'Italia un primo contingente di equini, è bene che gli agricoltori interessati inviino domanda in carta semplice al Consorzio Zootecnico Provinciale, per il tramite dell'Agente delle Imposte Dirette competente per territorio o dell'Intendente di Finanza.

Teatro Sociale

Pubblico foltissimo ieri sera per la terza rappresentazione della «Bohème».

L'edizione è stata curata con maggior diligenza, ed è con vero piacere che abbiamo constatato un maggiore e migliore affiatamento nell'esecuzione e nel complesso artistico. Inoltre vinte anche le ultime, inevitabili incertezze, il successo che avevamo previsto, ebbe ieri sera piena conferma.

Il nuovo tenore Giuseppe Testa fu un «Rodolfo» efficace e distinto. La sua voce è fresca, estesa, intonatissima e dotata di uno smalto ben brillante, e gli applausi più caldi vennero da lui facilmente strappati specie nelle due romanze principali.

La sig.na Manin — la gentile artista nostra concittadina — si valse della pregievole arte per comporre con efficacia di atteggiamenti, delle mosse, delle scene e delle controscene, il personaggio di Mimy ed il suo canto fu ieri sera più che mai colorito ed espressivo.

Il basso cav. Melocchi dovette bissare l'aria del 4.o atto: "Vecchia Zimarra".

La brava sig.ra Sambrini (Musetta) il baritono sig. G. Spadarotti e gli altri tutti divisero gli onori della ribalta unitamente al bravo e infaticabile maestro Mario Mascagni, fattore principale del successo di questa edizione dello spartito pucciniano.

Oggi riposo.

Sabato sera — come già annunciammo — andrà in scena la «Lucia di Lamermoor» della quale sarà protagonista la sig.ra Ada Sasi.

Domenica alle ore 15.30 straordinaria mattinata, per comodo della provincia, con la Boheme. Sono incominciate le prenotazioni dei posti riservati.

C. Gr.

Cinema Teatro Moderno

Oggi — La Principessa delle Ostriche — Il capolavoro dell'arte cinematografica. Interprete principale Ossy Osvalda. — 1000 esecutori.

Varietà — Corazzieri e Tilly.

Le forniture dirette alle Cooperative di consumo

Nella riunione tenuta dal Consiglio dell'Unione Provinciale udinese delle Cooperative di consumo venne votato un ordine del giorno col quale fatte le opportune considerazioni si invita il Commissariato degli approvvigionamenti e consumi a voler concedere con opportune disposizioni la facoltà ai consorzi granari di fornire per i generi tesserati le cooperative di consumo a mezzo delle rispettive Unioni e Federazioni provinciali, come per gli altri generi controllati dallo Stato.

Processo per infanticidio

Domani mattina comparirà dinanzi ai giurati Ceschia Lucia fu Giuseppe d'anni 27, maritata Dapit, da Gemona, imputata d'avere nell'agosto 1919, a fine di uccidere, cagionata la morte di un infante, per salvare il proprio onore.

La disgraziata rimase incinta durante l'invasione, mentre suo marito era alle armi; e l'accusa dice ch'ella soffocò la creaturina sotto il pagliericcio.

Alla difesa siederà l'avv. Mario Bertacioli.

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Domini, P. M. avv. Verde, cancelliere Volpe.

Il misterioso delitto di Chialminis

Il dibattimento contro Giovanni e Luigi Mauro e Teresa Pividori accusati di aver ucciso a fucilate per rancori famigliari, Domenico Mauro rispettivamente figlio fratellastro e figliastro s'iniziò ieri mattina.

Alle 10, dopo le solite formalità comincia l'interrogatorio.

Gli accusati negano

Il padre

Pres. Voi avete ucciso vostro figlio. Che dite?

Acc. Io non l'ho ucciso e non so chi l'ha ucciso. Quella sera sono andato a dormire e non so niente. Appresi del delitto il domani. Piansi tanto e poi andai dai carabinieri, e in municipio.

— Vedeste vostro figlio morto?

— Sì, era pieno di fucilate. Non aveva nè portafoglie nè orologio.

— Si dice che avete cooperato alla uccisione per questioni di famiglia. Non avete anche mandato via vostro figlio?

— Mai. Egli andò via a 17 anni per il mondo a lavorare.

— Ebbe questioni con la vostra seconda moglie?

— Si perchè voleva sposare una ragazza che a noi non pareva bene...

— Perche lui diede una volta una coltellata alla matrigna?

— Perchè credeva che lei s'intromettesse nelle questioni sue d'amore.

L'accusato accenna poi ad affari d'interesse e ad un debito che egli pagava per suo figlio. Però tutto gli venne perdonato anche il ferimento della matrigna.

Pres. Si dice che voi abbiate simulata la rapina, dopo ucciso il Domenico?

— Nò, non è vero. Noi non sappiamo niente...

— Voi dite che, dopo cena, siete andato a dormire, mentre vostra moglie disse che siete uscito con vostro figlio Luigi.

— No. Sono subito andato a dormire.

— Non avevate nessun odio contro il vostro figliolo?

— No, avevo perdonato tutto. Io dell'uccisione non so niente. Non ho sentito nemmeno gli spari.

— Avv. Bertacioli: E il fucile?

— Non ho avuto mai fucili.

Il fratello

Segue l'interrogatorio del Luigi. Racconta che quella sera andò a dormire e non seppe del delitto che il giorno dopo.

Pres. Risulta che voi avevate odio contro il fratello per il ferimento della madre vostra, e sua matrigna.

— No, non avevo nessun odio.

— Quella sera, dopo cena voi andaste da certo Mauro Antonio e incontraste vostro fratello, sentiste che doveva andare a Rimandolo, lo inseguiste sparandoli 5 colpi e fracassandogli poi il cranio.

— Non è vero niente.

L'accusato persiste sempre a negare ogni imputazione. Cosi nega d'aver profferite minacce di morte verso il Domenico.

La matrigna

Pividori Teresa matrigna del morto nega anch'essa.

Pres. Si dice che odiavate il Domenico e che lo lasciavate senza mangiare.

— No, io preparavo per lui come per gli altri.

— Perchè vi diede una volta una coltellata?

— Ma, non so io.

— Avete perdonato il ferimento?

— Si perdonai volentieri.

— Veniva in casa dopo la condanna per quel fatto?

— Sì, qualche volta.

— Voi aveste istigato all'odio il figlio Luigi ed il marito Giovanni?

— No, non è vero.

— La sera del delitto dove foste?

— Sempre a casa. Mio marito si coricò alle 19.

— Ma se non c'erano ragioni di odio, come si spiega la coltellata?

— Ma, non so.

L'interrogatorio degli accusati è finito. Il presidente dà lettura degli atti e poi s'inizia l'interrogatorio dei testi, i quali sono tutti, come dicemmo, testi indiziari, deponendo essi sulle discordie in famiglia, sui timori che l'ucciso nutriva per le minaccie del fratello ecc.

Gl'interrogatori, brevissimi, finiscono presto ed ha la parola il Sostituto Procuratore del Re avv. Verde che sostiene l'accusa.

Il difensore avv. Bertacioli con eloquente parola pone nella mente dei giurati il dubbio sulla certezza che autori dell'assassinio siano realmente i tre accusati. Esamina le circostanze processuali e finisce dicendo che, nel dubbio discrivere «no» sulla scheda, diano i giurati, scheda bianca.

Il verdetto risulta negativo ed il presidente dichiara assolti i tre accusati che vengono tosto messi in libertà.

Le ordinazioni di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Finalmente ieri fu esaurita la discussione degli articoli della legge sulla gestione statale dei cereali e sul prezzo del pane. Degli emendamenti ch'erano stati proposti, due soli sono accettati dal Governo e introdotti nell'articolo terzo; per un solo non accettato dal governo il proponente on. Garibotti insiste e si domanda che sia votato per appello nominale.

Risposeto sì 69, no 348 — e l'emendamento fu respinto.

SENATO. Segue la discussione del disegno di legge sugli afiitti e le pigioni; e quindi si svolge una interpellanza del senatore Ruffini circa la presenza in Italia del principe Sisto di Borbone — il quale ebbe il suo quarto d'ora di effimera celebrità durante la guerra quando, d'accordo con l'imperatore Carlo d'Austria tentava la pace separata dell'Austria con la Francia e con l'Inghilterra.

Il sottosegretario di stato agli esteri on. De Saluzzo dichiara che proprio stamane è stato firmato il decreto per la sua espulsione dal regno.

Rufini si dichiara soddisfatto.

Tributa lode al governo per avère prontamente provveduto alla difesa della dignità del nostro paese. Parla quindi della condotta del principe Sisto dallo scoppio della guerra in poi e osserva che nel libro che egli ha pubblicato molto possiamo apprendere sui pericoli che abbiamo corso e quelli che potremmo incontrare.

Presidente rileva che il libro del principe Sisto contiene così volgari calunnie contro l'Italia e contro i nostri uomini politici che gli farebbe troppo onore parlandone nel senato del regno. (Vivi applausi grida di W. l'Italia!).

(Dell'espulsione del principe Sisto informa anche un telegramma della Stefani).

La crisi mondiale secondo un americano.

NEWYORK 17. — In una sua relazione ufficiale il sig. Harding direttore del Federal Reserve Board, dichiara che la crisi industriale è terminata e che le condizioni per i lavoratori sono migliorate. Però il commercio americano d'esportazione attraversa una crisi, e dovrà perciò essere ridotto ad uno stretto necessario ammenochè i crediti formali e la capacità d'acquisto dell'Europa non possano essere stabiliti. Questa ricostituzione dice la relazione non è possibile che mediante la esportazione continua delle materie prime contro crediti a lunga scadenza. Solo i prodotti alimentari da consumarsi subito potranno essere pagati alla consegna. Il problema che si presenta è dunque quello di accordare all'Europa crediti a lunga scadenza in modo da permettere di ricostruire le sue industrie e nello stesso tempo di fornire crediti ad altri paesi in modo da permettere loro di vendere all'Europa mercanzie che altrimenti verrebbero a inondare il mercato locale. Il segretario Harding è del parere che il mezzo più pratico per arrivare ad una soluzione è quello di ingaggiare la creazione della corporazione per le merci straniere, quale la progetta la legge. I crediti governativi non costituiscono che un espediente del tempo di guerra.

Per l'indipendenza dell'Egitto.

CAIRO 17. L'ultimo discorso pronunciato dal ministro on. Churhill, nel quale l'oratore ha considerato l'Egitto come facente parte dell'impero brittanico ha prodotto una viva impressione. Tutti gli ex ministri egiziani, il furo indigeno, i membri dell'assemblea legislativa e della delegazione egiziana hanno inviato telegrammi di protesta a Loid George.

I marinai francesi sgombreranno Cattaro

PARIGI 17. — La conferenza degli ambasciatori ha deciso che i marinai francesi sgombrino Cattaro, alla fine di febbraio. La conferenza ha inoltre domandato ad una commissione di esperti l'incarico di redigere le risposte tecniche presentate alla conferenza da una commissione per la ripartizione del materiale rotabile della cessata monarchia austro ungarica.

I dazii doganali

ROMA, 17. — La gazzetta ufficiale pubblica un decreto del ministro del tesoro stabilente che i pagamenti da eseguirsi in oro a titolo di dazii doganali possono essere effettuati direttamente presso gli uffici di dogana in biglietti di stato e di banca con l'aggiunta del 300 per cento sulla somma da pagare.

Le controproposte tedesche

PARIGI 17. Una informazione dell'Agenzia Havas da Berlino dice: corre voce che le contro proposte tedesche verteranno specialmente sui seguenti punti: Limitazione dei crediti alleati ad un aumentare totale inferiore a quello stabilito a Parigi; organizzazione delle riparazioni dei dipartimenti distrutti a mezzo di un sindacato di operai ed appaltatori tedeschi.

Tip. Domenico Del Bianco e Figli
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ieri sera si spegneva improvvisamente

Giuseppe Della Vedova

d'anni 81

dopo aver consacrata tutta la vita alla famiglia ed al lavoro.

Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa d'Este, il figlio Mario, le figlie Gemma ved Bortolussi, Irma, Rina in Sequi, il genero capitano Francesco Sequi ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, alle ore 15, partendo dall'abitazione (Via Paolo Canciani 9).

Udine, 18 febbraio 1921.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

OPERAI in mattoni verso buona paga per la prossima primavera rispettivamente stagione abbisogna la ditta Bacic e C.o Jesanavac a Save — Croazia, ove sono da dirigersi le offerte scritte.

CASA civile, nove ambienti, posizione centrale Udine Vendesi 28 mila — Rivolgersi Viale Venezia 57.

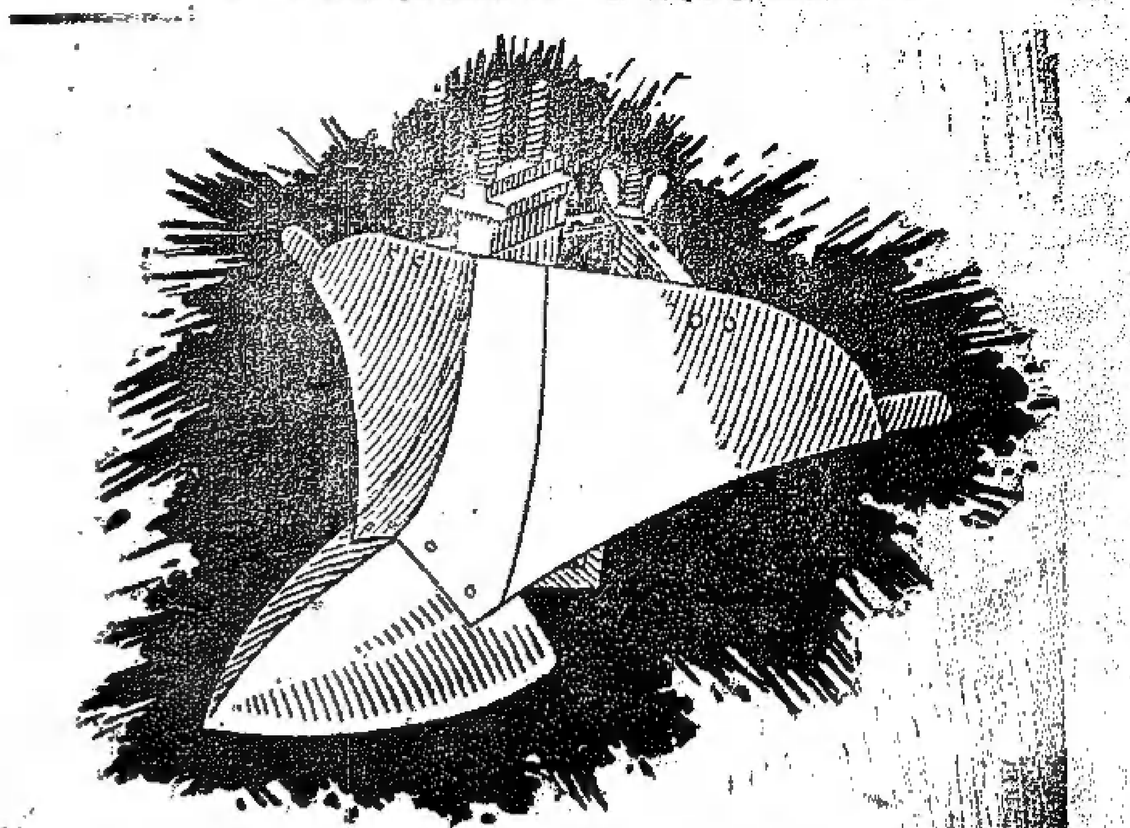
AFFITTASI camera ammobigliata due letti escluso cucina Via Villalta 11 Udine.

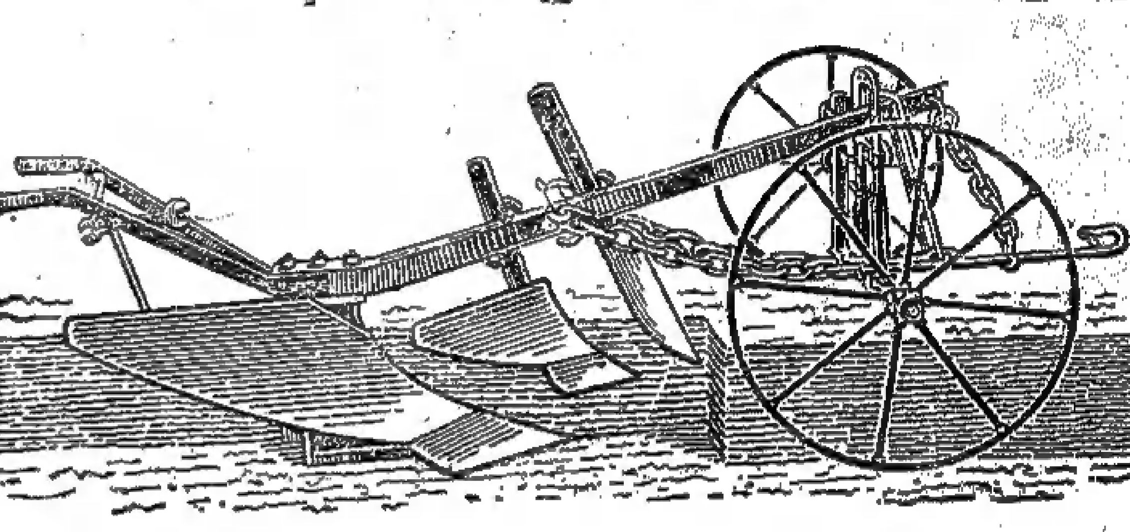
DAMIGIANE VUOTE preferibilmente tipo acidi da 40 50 litri in qualunque condizione acquistansi. Adriano Tamburlini, Udine Viale Duodo N. 34.

VENDONSI vasti fabbricati civili cortili giardino negozi posizione centrale città. Offerte 396 Unione Pubblicità Udine.

CERCASI subito magazzino per vino anche fuori Porta - Marchi - Via Carducci 4 - Udine.









ORARIO FERROVIARIO

Linea TRIESTE - GORIZIA M. UDINE

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo martedì, giovedì e sabato) = D. 14.10 — 17.30 per Gorizia N.) — A. 18.40 — D. 0.50 (mercoledì venerdì e domenica).

Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) A. 7.05 (Da Gorizia (x) = A. 10.15. = D. 13.25 (solo martedì, giovedì e sabato D.17.55 = 21.15; (x)

Linea CASARSA - TREVISO - VENEZIA

Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì — A. 6 (per Portogrdaro) A. 7.15 — A. 13.45 — D. 18.5.

Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 9.15 (x) A. 10.35 — D. 13.55 — A. 18.4 — A 22.35.

Linea CARNIA (Villa Santina - PONTE FELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) D. 10.45 (x) — D D. 14.25 (solo martedì giovedì e sabato) = A. 18.30.

Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì venerdì domenica) A. 9.55 — 12.55 (solo martedì giovedì e sabato) = 17.45 (x) — 22.45 (x).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO CERVIGNANO

Partenze da Udine: O 5.40 -O 16.20(x)

Arrivi a Udine: O 8.33 (x) — O. 20.25

I treni segnat con (x) sono sospesi alla domenica.

Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.

Da Villa Santina 6 = 10 30 — 19.5

Arrivo Stazione per la Carnia 6.55 — 11.25 — 20.

Dalla Stazione per la Carnia 8.35 — 12.20 — 22.15

Arrivo a Villa Santina 9.30 = 13.15 — 21.45.

Tram' UDINE - TRICESIMO

Partenza da Porta Gemona: 7.30 = 8.10 = 9.10 = 10.10 = 11.10 = 12.25 = 13.25 — 14.25 = 15.25 = 16.25 = 17.25 — 18.25 = 19.25 = 20.5.

Partenza da Tricesimo: 6.45 = 8.15 = 9.15 = 10.15 — 11.15 = 12.30 — 13.30 = 14.30 — 15.30 = 16.30 = 17.30 — 18.30 = 19.30 — 20.35.

ORARIO

dei servizi automobilistici

Partenze da Udine per:

Palmanova ore 11 = 17, Tarcento 11 — 16.30, Rivignano 16.30, Codroipo 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 — 16.30, Gradisca 16.30.

Recapito Albergo "Al Friuli,,

Attimis 11 = 16.30, Nimis 11 = 17

Recapito Albergo "Al Telegrafo,,

Tolmezzo 15.30

Recapito Albergo "Nazionale,,

Faedis 11 — 16.30

Recapito Trattoria "Al Vapore,,

Spilimbergo 12.15 = 16

Recapito Albergo "Roma,,

Castions 16

Recapito Stallo Vecchio - Via Viola

(*) Tranne che nelle Domeniche

Arrivi a Udine:

Palmanova ore 8.30 — 14.30, Tarcento 8.30 = 14, Rivignano 8.30, Codroipo 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 = 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 — 14, Nimis 8 — 14.30 Tolmezzo 10, Faedis 8 = 14, Spilimbergo 9.45 = 14, Castions 8.30.

Linea automobilistica — Tarcento Nimis. Attimis, Faedis, Cividale Cormons.

Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8.40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45, Arrivo a Cormons alle 18.15.

Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17 Arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa

Partenze da Pordenone ore 10 e 19.30

Partenze da Maniago a ore 6.30 e 17

Spilimbergo - Casarsa e viceversa

Partenza da Spilimbergo ore 11.

Arrivi a Casarsa ore 11.40.

Partenza da Casarsa ore 13.

Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

CORRIERA AZZANO - PORDENONE E. VICEVERSA

Partenze da Azzzano ore 7.30 — 15.

Partenze da Pordenone ore 11 — 19.30

TARCENTO - TRICESIMO

Partenze da Tarcento 7.45 = 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 = 13.15 — 17 = 19.